

CHIESA

STASERA Alle 21 la celebrazione in cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio

La Veglia di Pentecoste risveglia lo Spirito missionario e sinodale

di **Federico Gaudenzi**

■ Mancano solo poche ore alla Veglia di Pentecoste, che sarà celebrata questa sera alle 21 in Cattedrale dal vescovo Maurizio. E in attesa di questo evento, in attesa della celebrazione che ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, guardiamo a quegli undici che, benché riuniti nel nome di Cristo, erano spaventati, chiusi a chiave per paura di essere perseguitati come il loro Maestro. Prima che la fiamma della Pentecoste scenda sull'assemblea riunita in Cattedrale, è normale chiedersi se non ci troviamo anche noi, talvolta, in questa situazione: spaventati, chiusi in noi stessi. E forse anche la Chiesa stessa si sente arrotata e minacciata, spaventata dai numeri in calo, dall'indifferenza di molti. Non serve a questo, la Pentecoste? A ridare ad ogni cristiano e alla Chiesa universale lo slancio originario di chi sa di essere "mandato" da Cristo per i fratelli. Pentecoste è il simbolo di una Chiesa che nella sua essenza è missionaria, in uscita verso l'umanità tutta.

Pentecoste è il fuoco che smemta chi pensa che la missione riguardi altri, chi pensa che la propria vita da cristiano possa concludersi tra le mura di casa, perché ognuno è chiamato. Ognuno con la propria



vocazione: proprio nelle letture della Pentecoste si recita la lettera ai Corinzi in cui San Paolo scrive: «A ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigione, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito,

distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole». Così essere Chiesa significa essere sinfonia di voci e carismi: non a caso l'anno scorso, proprio il giorno di Pentecoste è stato scelto per l'atto conclusivo del Sinodo diocesano, che ha esaltato questa diversità nell'unità, gettando le fondamenta della Chiesa lodiense nei prossimi anni. Una Chiesa sinodale, in cui viene dato il giusto spazio a tutte le componenti anche laicali. Stasera, infatti, la Veglia delle ore 21 vedrà la partecipazione delle aggregazioni laicali a un anno dalla firma del *Libro sinodale*. ■

La Veglia di Pentecoste in Cattedrale un anno fa, scelta per l'atto conclusivo del XIV Sinodo diocesano, nella quale fu firmato il Libro sinodale: questa sera alle 21 la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio con la partecipazione delle aggregazioni laicali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il dono dello Spirito non è mai faccenda privata

Il racconto della Pentecoste non è presente nei quattro Vangeli: essa viene 50 giorni dopo la Pasqua, e i Vangeli arrivano al massimo all'Ascensione, 10 giorni prima. Per la discesa dello Spirito Santo dobbiamo dunque entrare negli *Atti degli Apostoli* (At 2,1-11, che ascoltiamo come Prima Lettura). La liturgia della domenica di Pentecoste ci ripropone il brano di Vangelo in cui il Risorto appare ai discepoli la sera di Pasqua, soffiando su di loro lo Spirito Santo. Le due scene, *Vangelo* e *Atti*, presentano alcune somiglianze che ci aiutano a comprendere che cosa ha operato lo Spirito Santo donato agli apostoli dal Risorto e a Pentecoste, e cosa opera in noi che l'abbiamo ricevuto nel Battesimo e continuiamo a riceverlo nei Sacramenti. In entrambi i casi i discepoli si trovano riuniti in un luogo, dunque insieme. Il dono dello Spirito Santo non è mai una faccenda privata. È personalissimo, certo, perché

riguarda ciascuno di noi con le proprie caratteristiche irripetibili, e ci inserisce in una relazione con Dio che è unica perché pienamente "nostra", "mia". Al contempo, ciò che lo Spirito compie non è, né può essere, qualcosa di "solo mio": è Spirito di comunione e di carità, perciò la sua presenza e azione ci spingono all'incontro con l'altro per creare comunione e mettere in moto la carità. Ecco allora che la comunità, la Chiesa, è l'habitat migliore perché lo Spirito trovi accoglienza nei nostri cuori e i suoi doni portino frutto. E senza respirare lo Spirito, la Chiesa non può essere autenticamente se stessa, luogo in cui lo stare insieme è comunione. I frutti, poi, si vedono e si sentono. Nella Pentecoste lo Spirito raccoglie la disponibilità dei discepoli e la perfeziona, donando loro il coraggio di esporsi (e dunque anche di rischiare di fare la stessa fine del Maestro crocifisso), ed essi cominciano «a parlare

in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,4). Il miracolo di Pentecoste, più che l'essere intesi da gente di provenienze e di lingue differenti (che pure è prodigioso), è soprattutto la trasformazione dei discepoli impauriti in apostoli che annunciano le «grandi opere di Dio» (At 2,11). Il *Vangelo* è necessario all'umanità e al mondo, anche qualora l'umanità e il mondo non lo riconoscessero tale: è questa necessità a renderlo inarrestabile, grazie all'azione dello Spirito che si serve di strumenti imperfetti come i discepoli-apostoli, e anche i discepoli-apostoli di oggi. Davvero, allora, il dono dello Spirito Santo non è mai faccenda privata. E in chi apre il cuore alla sua presenza sorprendente, i frutti della Pentecoste generano stupore e gioia autentici: in chi riceve l'annuncio del Vangelo, ma anche negli stessi annunciatori, che si scoprono strumenti della Grazia.

L'agenda del Vescovo

Sabato 27 maggio

A **Lodi Vecchio**, alle 17, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Lodi**, in Cattedrale, alle 21, presiede la Santa Messa nella Veglia di Pentecoste con la partecipazione delle aggregazioni laicali ad un anno dalla firma del Libro Sinodale.

Domenica 28 maggio, solennità di Pentecoste

A **Lodi**, in Cattedrale, alle 11, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Casalpusterlengo**, nella Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, alle 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Castiglione**, alle 18, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Terranova.

Lunedì 29 maggio

In settimana, riceve personalmente in Episcopio i sei Vicari locali. A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle 11, concelebra la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Rino Fisichella ricordando gli anniversari di ordinazione presbiterale. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 16, riceve il Vicario Generale e il Cancelliere Vescovile. A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle 21, partecipa al Concerto offerto dalla Cappella Musicale Vescovile dedicato a "Bach e le Scritture".

Martedì 30 maggio

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede la Santa Messa nel 70° anniversario di ordinazione presbiterale di Mons. Pietro Bernazzani, Canonico Arcidiacono e Presidente emerito del Capitolo. A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, riceve un gruppo di sacerdoti della diocesi di Bergamo. A **Pieve Fissiraga**, alla ditta "Arredo Bongiorno", alle 21, recita il Rosario.

Mercoledì 31 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 10, presiede la Commissione per la formazione permanente del Clero. A **Lodi**, nella cappella dell'ospedale Maggiore, alle 14.30, presiede la Messa con la partecipazione dei Medici e del personale sanitario in suffragio dell'infermiere Mauro Meles. A **Ossago**, al Santuario Mater Amabilis, alle 21, presiede la Messa a chiusura del Centenario dal primo miracolo e con preghiera su invito del Santo Padre per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Giovedì 1° giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 16, presiede la riunione col Vicario Generale e i collaboratori dell'Ufficio Amministrativo Diocesano

Venerdì 2 giugno

A **Lodi**, in piazza della Vittoria, alle 10, partecipa alla cerimonia organizzata dalla Prefettura nella Festa della Repubblica. A **Miradolo**, alle 16, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Camporinaldo. A **Santo Stefano**, alle 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Corno Giovine e Cornovecchio.

Sabato 3 giugno

A **Dresano**, alle 15.30, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Casalmaiocco. A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice alle 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Domenica 4 giugno, solennità della Santissima Trinità

A **Sant'Angelo**, in Basilica, alle 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e alle ragazze delle Parrocchie dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini e di Maria Madre della Chiesa. A **Quartiano**, alle 18, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Cervignano.

CEI Il confronto dal 22 al 25 maggio si è aperto e chiuso con due interventi del Papa Una Chiesa in ascolto dello Spirito, a Roma la 77esima Assemblea generale

La 77esima Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, che si è svolta in Vaticano dal 22 al 25 maggio, si è aperta e chiusa con due interventi di Papa Francesco: il primo, riservato, con i Vescovi e il secondo aperto anche ai referenti diocesani del Cammino sinodale, ai quali il Papa ha affidato quattro consegne. Le varie sessioni, arricchite dal lavoro nei gruppi sinodali, hanno avuto come tema centrale: *“In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”*. Hanno partecipato 225 membri, 29 vescovi emeriti, il Nunzio apostolico in Italia S.E.R. monsignor Emil Paul Tscherrig, il vice presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee) e Arcivescovo di Belgrado S.E.R. monsignor Ladislav Nemet, 20 delegati delle Conferenze episcopali estere, 15 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta



Il vescovo Maurizio a Roma con i lodigiani Gioele Anni e Chiara Griffini, membri del Comitato nazionale che prepara il Sinodo dei vescovi

nazionale delle aggregazioni laicali, 74 membri del Comitato nazionale e 330 referenti diocesani del Cammino sinodale. Tra i momenti significativi: giovedì 25 maggio, la conce-

lebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal cardinale presidente Matteo Zuppi. Sollecitati dagli spunti offerti dal Santo Padre, i vescovi si sono concentrati

su una rilettura del biennio narrativo del Cammino sinodale, rilevando alcuni punti acquisiti, tra cui la ricchezza della rete di referenti diocesani; l'acquisizione del metodo della “conversazione spirituale” come stile sinodale permanente e dei “cantieri” come esperienza laboratoriale da proseguire; la consapevolezza delle fatiche e delle resistenze. Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali, l'Assemblea ha individuato cinque piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell'annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l'iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture. Più volte, nel dialogo in aula, è risuonato il richiamo alla pace, con la domanda esplicita di un impegno nella linea espressa dagli incontri di spiritualità sul Mediterraneo e di un maggiore coinvolgimento della Cei sui temi della riconciliazione e della legalità. «La guerra è una pandemia. Ci coinvolge tutti. La Chiesa e i cristiani credono nella pace - le parole del cardinale presidente, Matteo Zuppi

-, siamo chiamati a essere tutti operatori di pace, ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti». In questo senso, è stato condiviso, l'enciclica *Pacem in terris*, di cui ricorre il 60° anniversario della pubblicazione, resta un riferimento importante per rileggere il tempo presente. Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione di un vice presidente della Cei e dei rappresentanti alla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi (primo periodo 4-29 ottobre 2023 - secondo periodo ottobre 2024). L'Assemblea ha approvato le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa e il regolamento che disciplina le pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica *“Pascite gregem Dei”*. Nel corso dell'Assemblea sono state condivise alcune comunicazioni relative alla “Giornata per la carità del Papa” e all'impegno dei media della Cei. Si è provveduto inoltre ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della Cei per l'anno pastorale 2023-2024. ■

GUARDAMIGLIO Domenica scorsa negli spazi dell'oratorio il tradizionale appuntamento per tutti gli aderenti

Scendiamo in campo, lo stile di Ac: la festa diocesana nell'Ascensione

Il vescovo Maurizio ha salutato i partecipanti, ricordando il cammino verso il Congresso eucaristico di settembre

di Raffaella Rozzi *

Celebrare la festa diocesana nella solennità dell'Ascensione ha permesso a tutti gli aderenti di riascoltare quel brano del Vangelo che è stato l'icona biblica del corrente anno associativo. Riascoltarlo insieme è stato diverso che non rileggerlo personalmente in quanto insieme abbiamo ricevuto l'invito ad andare, insieme ci siamo presi l'impegno di scendere in campo, insieme siamo pronti a giocare la nostra vita con un allenatore speciale, il Signore Gesù. Così è iniziato il pomeriggio di domenica 21 maggio a Guardamiglio con la presenza di bambini, ragazzi, giovani, adulti e adultissimi pronti a fare squadra e partecipare alle attività dei quattro stand negli spazi dell'oratorio.



La festa diocesana dell'Ac negli spazi dell'oratorio di Guardamiglio con il vescovo Maurizio, che ha salutato i partecipanti, esortandoli alla partecipazione quotidiana alla Santa Messa



In ciascuna delle quattro attività ogni squadra ha sperimentato come, con chi, dove e perché scendere in campo, ricevendo un tassello del puzzle per l'attività finale, che

è stata affidata agli educatori, i quali hanno aiutato i ragazzi a ricomporre il campo da calcio incollando le tessere su un pannello. Il vescovo Maurizio ha salutato i pre-

senti, ricordando il cammino verso il Congresso eucaristico del prossimo settembre e chiedendo agli aderenti all'Azione cattolica la partecipazione quotidiana alla Santa

Messa, secondo le parole di Pietro, riportate nel capitolo 6 del Vangelo di Giovanni: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”*, affinché il pane della Parola e dell'Eucarestia sia nutrimento di ciascuno e di tutti. Come in ogni festa, non poteva mancare la lotteria quale forma di autofinanziamento, organizzata dai ragazzi dell'Ac: primo premio una bicicletta, vinta da Pietro, che dovrà aspettare qualche anno per poterla usare. Alla celebrazione eucaristica, presieduta da don Luca Pomati, assistente generale dell'Ac laudense, abbiamo portato l'impegno a scendere in campo insieme, a partire dalle esperienze estive ma soprattutto pronti ad avviare processi condivisi con i fratelli e le sorelle con cui abitiamo le nostre comunità, nel Lodigiano, senza dimenticare le popolazioni alluvionate e quelle coinvolte nella guerra. Vogliamo essere laici corresponsabili nella Chiesa e nel mondo, per abitare quest'epoca di cambiamento, con lo stile della fraternità, per portare a tutti l'annuncio del Risorto. Con questa promessa, siamo tornati alla quotidianità, più consapevoli per essere insieme discepoli missionari. Un grazie agli aderenti dell'Ac di Guardamiglio per il tempo e la dedizione nell'organizzazione, ai partecipanti perché hanno reso questo momento una bella festa, al vescovo Maurizio per la sua presenza e la sua parola che sempre guida e sostiene. ■

* Presidente diocesana dell'Azione cattolica

GRAFFIGNANA Ieri sera nella parrocchiale la Professione di fede dei 14enni del Vicariato di Sant'Angelo

«Affrontiamo la vita nell'amore di Dio»



1) Il gruppo dei 14enni della parrocchia di Castiraga Vidardo
 2) Il gruppo di Sant'Angelo Lodigiano San Rocco
 3) Il gruppo di Borghetto Casoni
 4) Il gruppo di Graffignana
 5) Il gruppo di Sant'Angelo Lodigiano Basilica dei SS. Antonio abate e Francesca Cabrini
 6) Il gruppo di Miradolo Terme e Camporinaldo
 7) Il gruppo di Valera Fratta e Marudo
 8) Il gruppo di San Colombano al Lambro 9) I 14enni del Vicariato di Sant'Angelo con il vescovo Maurizio Ribolini

di **Federico Dovera**

È Gesù il canto di lode che noi andiamo cercando affinché la nostra vita, consegnata a Lui, non finisca mai più, e la nostra gioia sia piena, vera e senza fine. Questo il messaggio che il vescovo Maurizio ha voluto rivolgere ieri sera ai 14enni del Vicariato di Sant'Angelo Lodigiano, mentre professavano la loro fede nella chiesa della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Graffignana. Presiedendo la preghiera, monsignor

Malvestiti ha indicato la Madre del Signore «come modello più alto per coloro che vogliono proclamare la loro fede in Gesù, il Figlio del Padre che ci ricorda l'amore dal quale veniamo ed il cammino che stiamo compiendo per tornare tutti nell'amore senza fine». La Madre del Signore ci dice di amare, non fermandoci alla parola, ma invitando ad impegnarci anche quando siamo scoraggiati. «La professione di fede serve quindi per rinsaldare quel legame col Signore Gesù, amando Lui, che non

vediamo, così come i fratelli e le sorelle che invece sono attorno a noi - ha fatto notare il vescovo -. Gesù ci ha amato con tutto il cuore: e noi dobbiamo dare il nostro cuore mettendoci a Sua disposizione». Se nell'intimo del nostro cuore scegliamo di amare, la nostra fede si irrobustisce, e allora se nella vita vi saranno urti e scosse invece di urlare contro essa diventeremo capaci di cantare. «Cantare come hanno fatto i giovani che sono accorsi in Emilia Romagna per sollevare dal fango

le popolazioni - ha sottolineato monsignor Malvestiti -. La fede ci aiuta appunto a cantare, pure quando nella vita subiamo degli urti. La fede dentro di noi tenta infatti la scalata alla gioia vera, piena e senza fine». I discepoli che si sono lasciati prendere dall'amore di Cristo sono stati capaci di far sentire nella storia questo canto amando Dio che non vedevano nei fratelli e nelle sorelle, tutti, che invece erano attorno a loro talora arrecando fatiche e problemi. È l'esempio di fede che dobbiamo

raccogliere, invitando tutti a ritornare alla Santa Messa domenicale, come indicato dal Sinodo. Vive la presenza dei 14enni che poi si sono ritrovati in amicizia nel giardino della casa parrocchiale accolti da don Gigi Gatti. Il vescovo lo ha ringraziato, insieme al vicario monsignor Ermanno Livraghi, a don Andrea Sesini che ha coordinato i catechisti e le catechiste nell'accompagnamento dei 14enni e agli altri sacerdoti presenti. ■

CARAVAGGIO Ieri la celebrazione con tutti i vescovi della Lombardia presieduta da monsignor Delpini

Santa Maria del Fonte è santuario "regionale"

Il Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio è stato ufficialmente riconosciuto come "santuario regionale della Lombardia", proprio nel giorno dell'anniversario dell'apparizione, venerdì 26 maggio, in occasione della Messa presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, alla presenza di tutti i vescovi e gli emeriti della regione. Alla celebrazione erano presenti le autorità del territorio con una rappresentanza di Regione Lombardia. La processione d'ingresso, con i vescovi delle diocesi lombarde (hanno concelebrato il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, il vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi e il vescovo lodigiano di Mondovì monsignor Egidio Miragoli) e i tanti sacerdoti presenti, ha avuto inizio alle 10.30 dal Centro di spiritualità del santuario. Da lì la discesa al Sacro Fonte per l'atto penitenziale e l'omaggio alla Vergine nel luogo dell'apparizione alla giovane Giannetta. Poi la liturgia eucaristica in una basilica gremita di fedeli. «Questa invocazione di popolo racchiude il riconoscerci fratelli, membra vive del popolo dei credenti di questa terra», ha detto il vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni, nel saluto inizia-



le. E, dando il benvenuto all'arcivescovo di Milano a agli altri vescovi e alle autorità presenti, ha proseguito: «Grazie a tutti per essere noi quel popolo, fatto di diocesi, di province, di comunità, che in Maria ritrova unità e fiducia». Il santuario di Santa Maria del Fonte è da sempre un luogo significativo di ritrovo e preghiera per i fedeli della Lombardia, e non solo, testimoni di una forte devozione che vive nei secoli. Quella devozione che è stata il punto focale dell'omelia dell'arcivescovo Delpini, che ha invitato tutta la comunità, radunata per onorare Santa Maria del Fonte, a imparare una devozione «facile», alla quale proprio il santuario regionale educa. L'arcivescovo

di Milano ha sottolineato: «Vogliamo compiere un atto di devozione facile, quella che possono praticare tutti: quello che possono correre e saltare e quelli che camminano adagio adagio e quelli che non camminano per niente e non possono fare gradini. Veniamo a compiere un atto di devozione facile, quella che si può praticare quando c'è il sole e quando piove. Veniamo a incontrare Maria, la donna semplice di Nazareth che ci ospiti senza dirci qualche cosa da fare, ma inviti piuttosto a non fare niente, a fermarsi, tranquilli, per un momento: perché la gente ha già troppe cose da fare». Un invito a incontrare la Vergine che consola, la Vergine che perdona e non castiga,



La celebrazione di ieri al santuario Foto dal sito della diocesi di Cremona

che ascolta e dona sollievo. E, secondo l'arcivescovo Delpini, la gente che visita il santuario di Caravaggio ha bisogno di questa devozione facile, ha bisogno di trovare un prete per la confessione, un'immagine che inviti a pregare, un po' di silenzio per uscire dal rumore e dalla confusione di un tempo troppo chiassoso e dispersivo.

A concludere la celebrazione, la preghiera di affidamento alla Vergine e la benedizione di fronte alla statua di Maria, presso la quale l'arcivescovo Delpini ha annunciato le nomine del milanese don Michele Di Tolve, rettore del Seminario arcivescovile di Milano, a vescovo ausiliare di Roma. ■



LA RIFLESSIONE

di Giuseppe Scoglio

Nel ministero sacerdotale ci si dona all'uomo per portarlo così al bene, verso il Signore

Parlare di vocazione è quasi come svelare un "mistero". Proverò cominciando a dire che sono nato il 19 dicembre 1972 e sono cresciuto in un paese di campagna ricco di corsi d'acqua e di risorgive situato nel comune di Dovera, frazione Postino. Ho trovato nei miei genitori i miei primi maestri, il baricentro di riferimenti e di orientamenti che mi hanno accompagnato nel percorso dell'intera esistenza. Inoltre, sono stato circondato dall'affetto di altri familiari, di mio fratello, dei miei nonni, dei miei zii, e anche da quello di altri amici. Devo dire, però, che dal papà e dalla mamma ho cercato di assimilare soprattutto l'integrità morale, il senso della dignità, l'umiltà, la tenacia e la profonda religiosità. Nella quotidianità della vita, in seguito, ho imparato

ad apprezzare la bontà e la semplicità.

Durante gli anni della scuola dell'obbligo, prima, la scuola media superiore e l'università, dopo, è sbocciata e cresciuta, è maturata e si è consolidata la mia chiamata ad essere sacerdote di Dio e a donare la mia vita agli altri. Come si afferma nella Lettera agli ebrei "il sacerdote preso tra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati". La frequentazione della parrocchia, l'incontro e la collaborazione con persone che sono state "testimoni di fede" hanno contribuito alla crescita umana e spirituale. Il sacerdozio che ho incontrato prima nella forte e vitale figura del parroco della mia infanzia don Silvano, poi nelle mie guide spirituali don Silvano, monsignor Claudio ed infine don Renato, mi è parso il modo migliore per dedicarmi agli altri; infatti penso che il ministero sacerdotale abbia senso nella misura in cui ci si dona all'uomo per aiutarlo ad interiorizzare la Parola di Dio e portarlo così al Bene, verso il Signore. "Dio farà grandi cose se lasceremo germogliare il seme della sua

parola nel nostro cuore" (dai Discorsi spirituali di San Giuseppe Cafasso). Dopo gli anni di studio ci sono stati gli anni del lavoro insieme alla formazione universitaria e post-universitaria per la preparazione alla professione sanitaria come infermiere. L'esperienza all'ospedale San Raffaele di Milano, in cui ho prestato servizio per 23 anni e cinque mesi, a contatto con persone di ogni estrazione sociale, di ogni appartenenza religiosa ed etnica, con la sofferenza e le complesse problematiche del mondo attuale, ha contribuito a plasmare la mia vocazione. Proprio nel corso di questa lunga esperienza lavorativa ed umana, si è manifestata in me, la Grazia del Signore. "Ti basta la mia Grazia! La mia potenza, infatti, si compie nella debolezza" dice Gesù a San

Paolo in 2 Cor. 12,9. Vorrei che queste parole mi accompagnino sempre, poiché dalla croce scaturisce il dono della Grazia che mi rende discepolo autentico di Gesù. "Un aspetto essenziale del sacro ministero, è l'offerta che il sacerdote fa di se stesso, in Cristo e con Cristo, come vittima di espiazione e di riparazione per i peccati degli uomini; un'offerta che deve raggiungere la sua massima espressione nella celebrazione del sacrificio eucaristico". (dal discorso a San Giovanni Rotondo in occasione della

visita Apostolica di San Giovanni Paolo II). La devozione mariana, che ha contrassegnato la mia vita nella terra che ospita il santuario della Madonna del Pilastrello, è confermata, quasi segno della Provvidenza, del fatto che, nel giorno previsto per la mia ordinazione presbiterale, si celebra il Sacro Cuore Im-

macolato di Maria. Mi affido, quindi, alla Vergine Maria sapendo che "nessuna Grazia viene dal cielo senza prima passare dalle sue mani" (dalle omelie di San Giovanni Maria Vianney). Chiedo, a voi tutti, una preghiera unanime per il mio cammino ministeriale, a maggior gloria di Dio.



Un aspetto essenziale del sacro ministero, è l'offerta che il sacerdote fa di se stesso, in Cristo e con Cristo

OSSAGO Mercoledì sera la recita del Rosario e la liturgia eucaristica

Festa centenario, la celebrazione del vescovo al santuario

di **Lucia Macchioni**

■ Sarà la solenne liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio a concludere le celebrazioni promosse per il centenario dei primi miracoli della Mater Amabilis e la comunità di fedeli di Ossago si sta preparando ad accogliere il pastore della diocesi. L'appuntamento è in calendario per mercoledì prossimo, 31 maggio, nella cornice del santuario. Prima della Messa, alle 20.30, devoti e pellegrini si riuniranno per la recita del Santo Rosario, uniti alla presenza di sacerdoti e fedeli del vicariato di Lodi Vecchio-San Martino. Il centenario della Mater Amabilis è stato ricordato con un ricco programma di eventi a partire dallo scorso 17 aprile: dopo una settimana di preparazione caratterizzata dai gruppi in pellegrinaggio da tutto il Lodigiano, il clou degli appuntamenti si è concentrato il 25 aprile, con la Messa solenne dedicata agli ammalati con la partecipazione dell'Unitalsi, presieduta dal vescovo Maurizio, che poi in serata ha guidato la processione per le vie del paese con il simulacro della Vergine. Alle funzioni religiose si sono alternate proposte culturali con il

concerto "Il popol ti chiama" e la presentazione del libro "Gli ex voto del santuario della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano" a cura di Ferruccio Pallavera. Non è mancata la tradizionale Fiaccolata della speranza che, a dispetto del meteo avverso, nel suo percorso da Milano a Ossago, passando per Lodi, ha coinvolto oltre trecento partecipanti. Fra i momenti più suggestivi la professione di fede dei 14enni del Vicariato di Lodi Vecchio-San Martino e l'incontro di preghiera e riflessione di monsignor Malvestiti con i giovani che in estate prenderanno parte alla Gmg di Lisbona, conclusasi con la fiaccolata nel parco adiacente il santuario, guidata dal parroco don Alessandro Lanzani. La chiesa della Mater Amabilis ha anche ospitato il ritiro del clero e settimana scorsa quello per le religiose della diocesi, sempre con la presenza del vescovo Maurizio. L'appuntamento di mercoledì prossimo è anche la conclusione del mese dedicato alla Madonna, inaugurato da monsignor Malvestiti in occasione della Messa celebrata il primo maggio nella zona artigianale del quartiere San Fereolo a Lodi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Messa presieduta dal vescovo lo scorso 25 aprile

IN COMUNIONE

I Canonici per le parrocchie

■ Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorda nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. Le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali in precedenza sono state quelle cittadine di Lodi e del suo Vicariato. L'attenzione si è spostata sul Vicariato di Casale con le parrocchie di Casale SS. Bartolomeo e Martino, Vittadone e Zorlesco, Casale Maria Madre del Salvatore e Basiasco-Mairago, Bertinico-Melegnanello-Turano, Brembio, Castiglione-Terranova, Cavenago-Caviaga, Livraga-Orio e Ospedaletto, Secugnago, Senna, Guzzafame e Mirabello, Somaglia e San Martino Pizzolano. Ora si passa al Vicariato di Codogno e la preghiera riguarderà dal 29 maggio al 3 giugno le comunità di Codogno San Biagio, Codogno Santa Francesca Cabrini, Codogno San Giovanni Bosco e Trulza. ■

PIEVE FISSIRAGA

Rosario con il vescovo all'Arredo Bongiorno

■ Monsignor Maurizio Malvestiti, martedì prossimo, 30 maggio, sarà a Pieve Fissiraga. Il vescovo di Lodi reciterà il Santo Rosario con inizio alle ore 21 nella sede di Arredo Bongiorno in occasione del 40esimo della presenza dell'azienda nel paese. Un momento di preghiera e devozione nel mese dedicato alla Madre di Dio.

OSSAGO

Ultima Messa per gli ammalati prima della pausa estiva

■ Venerdì 2 giugno si terrà al santuario di Ossago l'ultimo appuntamento della Santa Messa per gli ammalati prima della pausa estiva. Dopo i mesi di aprile e maggio che hanno visto la presenza di diversi pellegrini e devoti ad Ossago per il centenario della Mater Amabilis, il santuario conclude la serie di appuntamenti del primo mercoledì del mese per riprendere nel mese di settembre. La liturgia eucaristica di venerdì 2 giugno prevede come di consueto la recita del Santo Rosario alle ore 15.30 e a seguire la Santa Messa con la benedizione eucaristica e la supplica alla Mater Amabilis. Sarà presente il sacerdote per chi vorrà accostarsi al sacramento della Confessione.

BARNABITI IN FESTA

Sant'Antonio Maria Zaccaria, è il 125° della canonizzazione

■ Nel 125° anniversario della canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria oggi, sabato 27 maggio, alle 18, nella chiesa dei Santi Paolo e Barnaba a Milano, l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà una solenne concelebrazione eucaristica a chiusura dell'anniversario della canonizzazione e della ricognizione canonica delle reliquie del Santo. I fedeli che fino all'11 giugno visiteranno le spoglie mortali di Sant'Antonio Maria nella chiesa dei Santi Paolo e Barnaba a Milano, potranno ottenere l'indulgenza plenaria concessa da Papa Francesco. Numerosi eventi celebrano l'anniversario nelle case di ministero, di spiritualità e di formazione, come nelle scuole, parrocchie, santuari, rettorie e oratori dove i Barnabiti sono presenti. Lodi è sede di una importante comunità dei padri Barnabiti, chiamati anche chierici regolari di San Paolo: la loro presenza in città risale al 1605.

VILLANOVA Nel fine settimana gli appuntamenti religiosi: domani Vespri e processione saranno presieduti dal vicario generale

Il "grazie" della comunità alla Madonna Bianca

■ A Villanova trova il suo culmine in questo fine settimana la festa della Madonna Bianca. Dopo il Triduo di preparazione, sarà domani, domenica 28 maggio, la festa così sentita. Gli appuntamenti religiosi prevedono alle 10.30 la Messa solenne, alle 16 il Rosario e la benedizione eucaristica, alle 20.30 i Vespri e la processione presieduti da monsignor Bassiano Uggè, vicario generale della diocesi e parroco della Cattedrale di Lodi. Lunedì 29 maggio invece si pregherà il Rosario alle 20.15 e alle 20.30 sarà celebrata la Messa a suffragio dei defunti della parrocchia. La Madonna Bianca a Villanova si festeggia l'ultima domenica di maggio, a conclusione del mese dedicato alla Madre di Gesù. La statua della Madonna Bianca rappresenta Maria che rice-

ve l'annuncio dall'angelo Gabriele, anche se l'angelo è andato perduto. «Il culto della Madonna Annunziata, presso la comunità villanovese, è molto antico - ha scritto Stefano Rugginenti -. Risale alla seconda metà del 1400 la realizzazione, nella chiesa abbaziale, di un altare dedicato proprio alla Madonna Annunziata e affrescato dal grande pittore Andrea Mantegna. Nel corso degli anni l'opera andò distrutta, così come una successiva statua in legno "della Annunziata" che venne benedetta nella chiesa di San Cristoforo di Lodi (l'attuale sede della Provincia, realizzata dai monaci Olivetani di Villanova) il 13 novembre 1594». L'attuale statua faceva invece parte di un gruppo marmoreo che adornava uno degli scaloni dell'antico monastero oli-



La statua della Madonna Bianca nella chiesa dei Santi Michele e Nicola

vetano; lei sola venne recuperata e collocata nell'antica sagrestia, che oggi è la Cappella. Eppure... «Di che materiale è fatta la statua? Non è né di marmo né di sasso, come si è sempre creduto - ha scritto Luigi Rugginenti, padre di Stefano, in



L'omaggio alla Vergine che ha protetto il paese nell'ultima guerra

«Cinque secoli di storia e di fede a Villanova del Sillaro» - Secondo alcuni sarebbe di terracotta rivestita poi di stucco, secondo altri di gesso satinato». Luigi Rugginenti raccontò anche di quel 30 maggio 1948, quando per la prima volta Villanova fece la festa della Madonna Bianca, con la statua portata su un carro trainato da quattro cavalli bianchi e la celebrazione presieduta dal vescovo Pietro Calchi Novati, arrivato su una "spider dell'epoca". Ed è infine Stefano Rugginenti a concludere: «Se a Villanova il culto per Maria ha più di cinque secoli, la prima festa della Madonna Bianca risale solo al 1948 quando venne portata in processione per le vie del paese la statua originale in segno di omaggio della comunità alla Vergine per aver protetto il paese dai pericoli della Seconda Guerra Mondiale. Da quel giorno, ogni ultima domenica di maggio, Villanova festeggia la Madonna Bianca». ■

Raffaella Bianchi

IN SEMINARIO Lunedì la Santa Messa nella cappella maggiore

Festa giubilei sacerdotali con monsignor Fisichella

L'arcivescovo, nel 25esimo della sua ordinazione episcopale, presiederà la funzione concelebrata dal vescovo Maurizio

di **Raffaella Bianchi**

Si celebrano i giubilei sacerdotali, lunedì 29 maggio nella cappella maggiore del Seminario. E a presiedere la solenne concelebrazione eucaristica, che avrà inizio alle 11, sarà **monsignor Rino Fisichella** nel 25esimo della sua ordinazione episcopale.

Con monsignor Fisichella concelebrerà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che tramite il rettore del Seminario, don Anselmo Morandi, ha invitato tutti i sacerdoti della diocesi di Lodi. Quest'anno, insieme a monsignor Fisichella, vengono festeggiati: **don Alberto Fugazza**, **don Alfredo Sangalli** e **don Roberto Ponti** (Paolino) nel 25esimo di ordinazione sacerdotale; **monsignor Diego Furiosi**, **monsignor Angelo Pavesi**, **don Gianfranco Pizzamiglio** e **don Fiorenzo Spoldi** nel 50esimo di sacerdozio; **don Nando Brizzolari** per i suoi 60 anni di ordinazione sacerdotale; **don Marco Avogadri** per i 65 anni da presbitero; **monsignor Piero Bernazzani** e **monsignor Carlo Ferrari**, che essendo stati ordinati nel 1953 contano ben 70 anni di vita sacerdotale. Ospite d'onore



Sopra la cappella Maggiore del Seminario, sotto monsignor Rino Fisichella



dunque quest'anno è monsignor Rino Fisichella, nato a Codogno (dove il 3 febbraio scorso ha presieduto il Pontificale di San Biagio) il 25 agosto 1951.

È presbitero dal 1976; ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 12 settembre 1998 dal cardinale Camillo Ruini; già vescovo ausiliare

di Roma, è stato promosso arcivescovo e nominato presidente della Pontificia Accademia per la vita nel 2008. Voluta da Benedetto XVI come presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, monsignor Fisichella è Pro-Prefetto Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo e componente del Dicastero per la Dottrina della fede, del Dicastero delle cause dei santi e del Dicastero per la cultura e l'educazione.

A lui Papa Francesco ha affidato il coordinamento per l'organizzazione del Giubileo del 2025, che monsignor Fisichella ha presentato in conferenza stampa lo scorso 9 maggio a Roma. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ANGELO Mercoledì prossimo

Fondazione Cabrini, tre presbiteri ricordano il 65° di ordinazione

Si tratta di don Marco Avogadri e di due confratelli della diocesi di Crema, don Giovanni Terzi e don Erminio Nichetti

Mercoledì 31 maggio nella chiesa di Maria Regina a Sant'Angelo Lodigiano, accanto alla Residenza per anziani della Fondazione Cabrini, alle 9.30 si terrà la festa per il 65esimo di ordinazione di tre sacerdoti ospiti. È la festa della gioia di due mamme, Maria ed Elisabetta, a conclusione del mese di maggio. Il presidente della Rsa monsignor Ermanno Livraghi ha voluto ricordare la tappa significativa di vita anche nella comunità sacerdotale per anziani. Superando l'anonimato, si vive la fraternità concretamente. L'anniversario dice "grazie" al Signore per la lunga vita, il sacerdozio, la fedeltà e l'entusiasmo che ancora brilla come un lampada accesa. Alla Fondazione Cabrini c'è un valore aggiunto: l'intercessione per il futuro, nonostante la fragilità. La partecipazione alla celebrazione della Messa è aperta ad amici, parenti, sacerdoti prenotati, fedeli ed ospiti residenti. Seguirà il pranzo di circostanza.

Don Marco Avogadri ha 90 anni, unico ordinato nel 1958. È stato parroco a Secugnago, Castiraga Vardaro, Marzano, coadiutore a Corno Giovine, Caselle Landi, Caselle Lurani e San Fereolo. Gli sono rimasti un nipote e tanti amici. Risiede nella casa di riposo dal 2019, e guida la recita quotidiana del Rosario. Nella sua umiltà, non si lamenta mai. A sera saluta dicendo: "A Dio piacendo, ci rivedremo domani".

Don Giovanni Terzi, 89 anni, cremasco, è ospite nella struttura da oltre un anno. È stato impegnato in diocesi e missionario in Brasile. Si è inserito pienamente; legge, ritaglia e raccoglie articoli significativi, anche di notte.

Don Erminio Nichetti, 90 anni a gennaio, cremasco, compagno di cammino di don Giovanni, è arrivato da qualche mese con diverse patologie. È stato missionario in Venezuela e Guatemala per 28 anni, e impegnato in diocesi. Ambedue sono molto ricordati dai sacerdoti cremaschi e dai loro parenti. Alla Fondazione Cabrini c'è collaborazione interdiocesana tra le comunità ecclesiali di Lodi e Crema. Dalla celebrazione raccoglieremo testimonianze di vita significative, più efficaci delle parole. ■

Don Peppino Codecasa



La Fondazione Cabrini

GLI APPUNTAMENTI Domenica 4 giugno ritrovo in oratorio, iscrizioni entro il 31 maggio

FestAnimatori con il vescovo a Lodi Vecchio per un'estate in cui prendersi cura degli altri

Se il Grest è qualcosa di speciale per ciascuno dei nostri oratori, proprio nel tempo del Grest ci sono due appuntamenti che permettono agli animatori e ai ragazzi di incontrare i coetanei delle altre parrocchie: la FestAnimatori e il FestaGrest. La prima, quest'anno, si tiene domenica 4 giugno all'oratorio di Lodi Vecchio: le iscrizioni si chiudono mercoledì 31 maggio, occorre fornire la propria adesione contattando l'Ufficio di pastorale giovanile (0371 948170, upg@diocesi.lodi.it). A Lodi Vecchio il 4 giugno la FestAnimatori si aprirà alle 17.30. Sarà presente il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, e si starà insieme fino a sera. Ricordatevi la cena al sacco!

Il vescovo Maurizio condividerà con i ragazzi anche la Festa-

Grest, che raccoglie tutti gli oratori che lo vorranno: l'appuntamento è per lunedì 26 giugno al parco acquatico "Le Vele", di San Gervasio Bresciano. In questo caso l'iscrizione è da effettuarsi chiamando direttamente il parco acquatico, segnalando la presenza del proprio gruppo. L'entrata ha un costo di 9 euro a persona. Sia la FestAnimatori che la FestaGrest riprendono



Quest'anno si imparerà ad essere sempre più capaci nel servizio al prossimo come fece il Buon Samaritano

il titolo del CreGrest di quest'anno, "Tuxtutti. E chi è il mio prossimo?". Gli oratori delle diocesi lombarde infatti per l'estate 2023 hanno deciso di aiutare i ragazzi a riflettere, giocando e stando insieme, l'aspetto del "prendersi cura": come fece il Buon Samaritano, come fece anche don Lorenzo Milani (di cui proprio oggi, 27 maggio, ricorrono i cento anni dalla nascita) nella scuola di Barbiana. Quella scritta "I Care" è anche ciò che vive ogni animatore che si mette a disposizione dei più piccoli, ma pure ogni bambino o ragazzo che non chiude gli occhi davanti agli altri. Diversi materiali sono a disposizione sul sito dell'Upg Lodi e del CreGrest. Perché il Grest è qualcosa di davvero speciale e prezioso. ■

Raffaella Bianchi

Appuntamento per gli animatori del CreGrest 2023 all'oratorio di Lodi Vecchio domenica 4 giugno, dove sarà presente anche il vescovo Maurizio: le iscrizioni si chiudono mercoledì 31 maggio, occorre fornire la propria adesione contattando l'Ufficio di pastorale giovanile (0371 948170, upg@diocesi.lo di.it)

MONDIALITÀ Padre Cesare, originario di Offanengo, già missionario in Costa d'Avorio, con la passione per il rock

«Frate Metallo» non è un religioso tradizionale, ma un uomo che ha cercato costantemente di rendersi prossimo e fratello

di **Eugenio Lombardo**

■ Frate Cesare Bonizzi, originario di Offanengo, religioso dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, un passato missionario in Costa d'Avorio, mi osserva di sottocchi, e stenta a capire chi abbia di fronte. Lo sto studiando attentamente e, al tempo stesso, alzo le barriere della diffidenza: è un uomo coinvolgente, capace attraverso l'etimologia delle parole, il loro utilizzo sapiente, di incantarti e disorientarti. Egli stesso sfugge alle definizioni: conosciuto come frate Metallo, per la sua voce possente, le sue canzoni religiose tonanti in stile rock, come se la voce non fosse del tutto sua, ma scendesse giù come un fulmine, è rimasto poi infastidito da questa etichetta: il messaggio da proporre era diverso, ma le trappole dell'ovvietà sono disseminate ovunque. Cerco di mantenermi distante dalla sua straripante simpatia, dal calore che emanano la sua voce ed i suoi modi, lo percepisco come un uomo buono, che ha affrontato le intemperie della vita per darvi, a suo modo, luce e grazia. Non è una persona qualunque, e non è un religioso tradizionale: ma dietro quel suo vibrante furoreggiare, da profeta che prima ancora di invocare al pentimento, sbandiera la forza dell'amore, c'è un uomo che costantemente ha cercato di rendersi prossimo e fratello.

Allora, frate Cesare, le radici lasciano sempre qualcosa nella propria vita: Offanengo cosa le ha dato?

«Mi dai del Lei? Come ti permetti? Devi darmi minimo del Voi...».

Grazie, frate Cesare. Ti chiedevo delle tue radici...

«Ne ho ereditato l'impronta contadina, perciò lavorativa per realizzare il nutrimento della vita. La croce di ogni giorno, come diceva il missionario di tutti noi; ogni giorno ha la sua croce. Vuoi sapere una cosa sorprendente?».

Certo.

«Sono l'ultimo di dieci figli, chiesi di entrare in convento quando avevo già 29 anni. Pensare che mia mamma borbottava sempre: dieci figli, e non dico un prete, non dico una suora, ma almeno uno che vada la domenica a Messa! Immagina la sua sorpresa quando le comunicai la mia scelta».

Non andavi a Messa la domenica?

«Ero in possesso di un'attenuante. Quando avevo 9 anni dovevo servire Messa come chierichetto. La sera della vigilia ero talmente emozionato che non prendevo neppure sonno. Ma quando all'indomani mi pre-



Frate Cesare Bonizzi, originario di Offanengo, è un religioso dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini: ha operato come missionario in Costa d'Avorio e ha una grande passione per la musica

La forza dell'amore che trasforma la vita

sentai in sacrestia, trovai un altro bambino pronto a servire. Che ci fa lui? chiesi al parroco. E il prevosto mi rispose che in quella Messa avrebbe fatto lui il chierichetto. Insistetti che era il mio turno. Ma il prete non volle sentire ragioni. Buttai per aria la mia tunica e non mi vide più nessuno per anni.».

Un atto d'orgoglio!

«No, un'ingiustizia, una violenza nei miei confronti. E il Signore, credo lo sappia anche tu, non è mai dalla parte delle ingiustizie».

Ma prima di scoprire la vocazione, com'era la tua vita?

«Avevo la vocazione della vita: l'amore per la mia famiglia, e certamente anche per Dio, se esisteva



Quando ho trovato Dio, ho visto e compreso finalmente cos'era questa felicità che mi ostinavo a cercare

davvero. Poi c'era la vocazione a desiderare la felicità: quella che ho cercato a lungo».

E l'hai alla fine trovata!

«Quando ho trovato Dio, ho visto e compreso finalmente cos'era questa felicità che mi ostinavo a cercare. Dio è la volta celeste. Lo incontrai nel vedere la luce, l'aria, l'acqua, la terra. L'amore per la vita. È l'unico modo in cui Dio ti viene incontro. Altri non ne ho conosciuti».

È un modo assoluto e particolare di incontro.

«Tu invece vuoi conoscere Dio intellettualmente? Illuso! Dio lo si vive. E l'unica esperienza possibile per conoscere Dio è vivere la vita».

Quando hai compreso che la tua vita stava per svoltare?

«Qualche anno prima della mia entrata in convento. Stavo andando con un gruppo di amici ad una casa di riposo per un'azione di volontariato. Ma in realtà puntavo una mia amica che mi piaceva molto. Poi, accadde che una vecchina, assai anziana e malmessa, stesse per cadere dal letto. Lì ebbi questo presenti-

mento di appartenere a Dio».

Scusami?

«Afferrai la vecchina, evitandole l'impatto sul pavimento. Puzza. Era orrenda. Ma in quell'abbraccio scoprii l'alterità. E da qui l'altro, il prossimo. Il mio cuore fu inondato d'amore».

Cosa facevi a quel tempo?

«Ho fatto il parrucchiere, il saldatore, il muratore. Poi - alla fine - il rappresentante di orologi di una marca importantissima, con giro di soldi enorme. Ma chi incontravo? I commercianti dei negozi o gli uomini con le loro sofferenze ed il proprio vissuto certe volte drammatico.

Mi dimisi perché dei soldi proprio non m'importava, ma l'uomo



La lettura della parabola del Figliol prodigo fu per me una folgorazione, una sberla in faccia, ma di quelle salutari

catturava la mia attenzione».

Senza lavoro, come hai vissuto?

«Volevo andare in India per cercare Dio, magari era lì, ma prima mi recai a Parigi, dove fui ospitato da una famiglia: ero con un solito abito, un maglione sdrucito, un paio di jeans, e a piedi nudi. Andai ad una riunione del movimento Rinnovamento dello Spirito. C'era la lettura del Vangelo: Un padre aveva due figli... fu una folgorazione: il figliol prodigo potevo essere io stesso, come non averlo compreso prima? Fu come una sberla in faccia, ma di quelle salutari».

Tornasti ad Offanengo?

«Non hai compreso! Fu qualcosa di più radicale! Tornai a casa del Padre, capisci? Devo chiarirti di quale Padre sto parlando? Se quella era davvero la Parola di Dio, io mi ci affidavo totalmente. Poco tempo dopo ero in convento».

Mi hanno raccontato che questa scelta destò molto stupore.

«Qualcuno si sorprende che i mesi passavano ed io restavo frate. Avrò impiegato del tempo a mettere a fuoco la mia vocazione, ma una volta raggiunta è stata sempre profonda e radicale. Però tanto stupore mi sorprende: dopo tutto, il caso è il ministro della Provvidenza».

Sei stato anche missionario in Costa d'Avorio.

«Nel 1978. Il nostro ordine inaugura una missione e mi fu chiesto di andare. Il caldo era opprimente. All'inizio pensai che fosse una sola zona con quel clima lì, invece la calura ti inseguiva ovunque: ed era terribile. Trovai un paese che affrontava le stesse beghe che avevo conosciuto ad Offanengo: liti per i confini, per il possesso di pochi metri di terra. Ma poi entrai in un lebbrosario, e compresi che il lebbroso ero io, che nella malattia c'era pur sempre una forma di bellezza, di integrità, mentre la paura, il non sapere andare incontro agli altri ci rende, noi, gravemente malati».

Hai poi scoperto la vocazione del canto, divenendo anche famoso.

«Il canto fa bene, libera il cuore. Ho fatto tanti concerti. Ma pochi sanno che, mentre gli addetti agli spettacoli montavano il palco, io andavo anonimamente negli ospizi dei vecchi, presenti nella città in cui mi esibivo: concertini di un'ora, perché le canzoni fanno stare bene gli anziani, hanno un potere ringiovanente».

Voi frati cappuccini, con queste barbe fluenti, sembrate dei contemplativi.

«Dipende da cosa intendi. La contemplazione non è una cosa che riguarda la chiesa come luogo, ma il nostro corpo: è un processo in cui tutto si unifica, dalla punta dei piedi alla testa, cioè l'esperienza di vita, i fatti, la verità. Insomma, ogni aspetto della vita sino ad arrivare a Dio, unica verità possibile». ■

«La cosa più importante rimane la consapevolezza delle comunità e il loro supporto. L'8xmille fornisce carburante ad una macchina della carità immensa»

■ *"Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia".* Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Cei, che mette in relazione il valore di ogni firma con la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La campagna prende le mosse dalla vita quotidiana e arriva fino alle opere della Chiesa, attraverso la cifra semantica dei "gesti d'amore": piccoli o grandi atti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni (nel tondo), responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

La nuova campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica è alle porte. Quest'anno la Conferenza episcopale italiana ha deciso di rinnovare la comunicazione. Perché? Ci può spiegare il messaggio al centro dei nuovi spot?



«Il messaggio punta ad essere immediato e intuitivo. Aiutare una persona a rialzarsi da terra, accogliere in casa un amico che arriva all'improvviso, rimboccare la coperta di una persona che dorme o condividere un ombrello sotto la pioggia, solo per fare alcuni esempi. Gli spot scommettono su gesti quotidiani e alla portata di tutti. Gesti che ci fanno stare bene, quando li facciamo. Gesti che tante altre persone possono ripetere, amplificati per migliaia e migliaia di volte grazie alle firme dei contribuenti che scelgono di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. Abbiamo avvertito l'esigenza (e così vengo al "perché" di questo cambiamento) di comunicare la bellezza che c'è nel prendersi cura degli altri e quanto ogni singola firma possa moltiplicare esponenzialmente questa bellezza».

8XMILLE Un gesto d'amore che fa sentire bene chi lo riceve e anche chi lo compie

Il sostegno dei contribuenti si trasforma in migliaia di opere

La campagna mette in luce la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore così come fa la Chiesa in uscita, ogni giorno, con interventi che sul territorio sostengono e aiutano chi ne ha più bisogno. Sono questi i valori del Vangelo su cui avete voluto scommettere?

«Certamente. Il Vangelo non cambia, da duemila anni, e le opere di misericordia, corporale e spirituale, sono sempre quelle. Con questa campagna vorremmo cercare di declinarle maggiormente a misura della nostra quotidianità attuale, ricordando a chi vedrà gli spot che l'impegno della Chiesa in uscita verso le necessità degli ultimi non si ferma. Così è stato negli ultimi trent'anni, da quando è in vigore il sistema dell'8xmille, e così è ancora oggi. Solo che le firme di ciascuno di noi diventano sempre più preziose e fondamentali».

Non solo Italia ma anche il resto del mondo. Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a Tosamaganga, in Tanzania, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Quanto è importante far conoscere ai contribuenti l'aiuto alle popolazioni più fragili del pianeta?

«Lo è almeno quanto non lo sia far conoscere quello che facciamo per le strade delle nostre città, a servizio dei nuovi poveri, italiani o immigrati. Papa Francesco ci ha ricordato più volte che non viviamo solo in "un'epoca di cambiamenti", ma stiamo attraversando un vero e proprio "cambiamento d'epoca". Ci troviamo di fronte scenari complessi e problemi talmente grandi che richiedono risposte diversificate e non



grazie ai fondi viene progettato, realizzato e scrupolosamente rendicontato. L'8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi sul territorio, un sostegno concreto per i più fragili e un volano per la promozione di percorsi lavorativi. Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato credo che ci sarebbe un vuoto enorme».

La comunicazione ormai non può prescindere da un uso quotidiano dei social. L'8xmille è molto presente

sul web. Quali novità presenta la campagna?

«Anche in questo campo abbiamo cercato di accogliere l'invito ad essere Chiesa in uscita, che si impegna a raggiungere i propri interlocutori lì dove essi sono. Quindi non potevamo non rilanciare tutti questi messaggi anche lì dove ormai le persone trascorrono più tempo e intessono relazioni: i social, come lei ricordava. Siamo su Facebook, Instagram, Twitter e YouTube. Al di là di qualsiasi scelta strategica, comunque, mi permetta di sottolineare che la cosa più importante rimane la consapevolezza delle nostre comunità e il loro supporto. L'8xmille fornisce carburante ad una macchina della carità immensa. Ogni comunità e ogni singolo cristiano devono sentirsi responsabili e devono offrire il proprio contributo perché le persone firmino e facciano firmare, mettendo a frutto le potenzialità di uno strumento di democrazia fiscale davvero straordinario.» ■

Stefano Proietti

populistiche. Da sempre tra i progetti che noi finanziamo ci sono opere che mirano a raggiungere le popolazioni più provate e abbandonate del pianeta, per far crescere - lì dove queste persone sono - competenze e professionalità adeguate».

E poi ci sono le migliaia di progetti che ogni anno si realizzano anche nelle nostre città: mense, doposcuola, empori solidali, centri di ascolto e case di accoglienza. Per quale ragione sostenete che le firme dei contribuenti per la Chiesa cattolica generino un "plus-valore" rispetto alla somma che ricevete dai fondi dell'8xmille?

«Innanzitutto, c'è un aspetto intuitivo che è sotto gli occhi di tutti: i progetti finanziati con questi fondi si avvalgono, nella stragrande maggioranza dei casi, del contributo fondamentale di migliaia di volontari. Sono donne e uomini generosi che mettono a disposizione gratuitamente tempo, conoscenze e cuore e il loro apporto amplifica a dismisura i benefici di tutto quello che

LE INDICAZIONI Può partecipare chi non presenta la dichiarazione dei redditi

Mini guida alla firma 2023, quando e dove consegnare

■ Anche i contribuenti che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono partecipare alla scelta. Chi, ad esempio è pensionato o dipendente e non deve presentare la dichiarazione dei redditi può utilizzare la apposita scheda per la scelta allegata alla Certificazione unica (Modello Cu) predisposta dall'ente pensionistico o dal datore di lavoro. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al Modello Cu, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello Redditi. In tal caso, negli appositi

spazi della scheda dovranno essere indicati anche il codice fiscale e le generalità del contribuente.

Per effettuare la scelta:

1. Nel riquadro relativo alla scelta per l'8xmille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "Riservato ai contribuenti esonerati". La scheda è liberamente scaricabile dal sito Internet dell'Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: stru-

menti - modelli). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello Cu entro il 30 novembre.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2xmille dell'Irpef" secondo una delle seguenti modalità:
- presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito.
- ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, Caf).
2. È possibile trasmettere la scelta direttamente via Internet entro il 30 novembre. ■

